

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME IX · 1984

SOCIETA EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

Carlomagno in Spagna in Beniamino di Tudela

In margine allo stimolante articolo di M. L. Meneghetti che qui precede, mi sia consentito riesumare, perché se non erro è sfuggito a tutti gli studiosi della questione, un brevissimo riferimento a Carlomagno contenuto nel *Séfer Masa'ot* dell'ebreo Beniamino di Tudela. Descrivendo la città di Roma, Beniamino informa che vi si trovano gli ottanta palazzi degli ottanta re o imperatori che ebbe la città, da Traiano e Nerone e Tiberio a Pipino, «padre de Carlo Magno, el que por vez primera conquistara España del dominio de los árabes»¹.

Le conoscenze di storia romana che ha Beniamino sono abbastanza confuse e già l'ordine in cui vengono dati i nomi degli imperatori sembra escludere qualsiasi fonte anche superficialmente colta. La precisazione che Nerone e Tiberio «fueron en tiempo de Jesús el Nazareno» (ibid.) fa invece pensare a tradizioni orali cristiane.

Orbene, qui abbiamo un ebreo spagnolo, che scrive attorno al 1160-1175² e che considera pacifico che Carlomagno sia stato il primo *reconquistador* della penisola. Tutto ciò implica, se non vado errato, che Beniamino conoscesse e accettasse la tradizione rolandiana e che ignorasse o rifiutasse l'opposta versione spagnola che appare a partire dalla *Historia* detta erroneamente *silense*. Si ricordi che Tudela è espressamente elencata nella *Chanson de Roland* tra le conquiste spagnole di Roland (ediz. Segre, v. 200: «[Jo vos conquis . . .] E Balasguéd e Tüele e Se[b]ilie»³). È chiaro che Beniamino non poteva non dire, della pretesa conquista carolingia della Spagna, che essa fosse avvenuta «por vez primera», perché avrà ben saputo che la sua stessa città d'origine era ri-

¹ Cito da *Libro de viajes de Benjamin de Tudela*, versión castellana, introducción y notas por J. R. Magdalena Nom de Déu, Barcelona 1982, p. 58.

² Beniamino sarebbe stato a Roma negli ultimi mesi del 1159 o, più probabilmente, tra la fine del 1165 e il 1167 (*op. cit.*, pp. 40 e 57, n. 7); tornò a Tudela nel 1173 e sarebbe morto non molto dopo (ibid., pp. 12 e 43), ma il libro può essere stato redatto più tardi, mettendo insieme le sue note (ibid., pp. 12-13).

³ Non condivido lo scetticismo di R. Ménendez Pidal, *La Chanson de Roland y el neotradicionalismo*, Madrid 1959, p. 150, che riteneva questi nomi «denominaciones que rehuyen la realidad».

masta musulmana ben oltre quell'assedio franco del 1086⁴ che ne rese il nome famoso al di là dei Pirenei ed era stata riconquistata da Alfonso I d'Aragona soltanto il 22 febbraio 1119⁵, non molto prima della sua nascita.

Le parole di Beniamino sembrerebbero dunque smentire l'affermazione che dopo la *Nota emilianense* (ante 1078) o almeno a partire dall'anonimo seminense (primo decennio del sec. XII) non rimanga traccia in Spagna di accettazione della trionfalistica versione pseudo-storiografica forgiata dalla tradizione epica rolandiana. Invece esse confermano un'altra cosa: che l'antagonismo non è tra Spagna e Francia ma tra Castiglia e Francia. Beniamino era di Tudela, città che dopo la riconquista aveva ricevuto *pobladores* franchi ed era toccata ad un capo franco, il conte Rotrou II di Perche, dal quale la ereditò il genero García Ramírez, che nel 1134 fu proclamato re di Navarra alla morte di Alfonso I d'Aragona⁶. Proprio dalla Navarra proverrà poi il *Rencesvalles*⁷. La conferma dell'estraneità del regno navarrese alle concezioni culturali e storiografiche della Castiglia è in questo caso tanto più interessante proprio perché Tudela era navarrese solo da pochi decenni ed era una località di frontiera, aperta ad influssi diversi: eppure, anche qui ed ora si verifica l'esistenza di un confine culturale netto.

ALBERTO VARVARO
Università di Napoli

⁴ Cfr. R. Menéndez Pidal, *La Spagna del Cid*, Milano-Napoli 1966, p. 319.

⁵ Per la data della riconquista di Tudela cfr. J. M. Lacarra, in AA.VV., *La reconquista española y la repoblación del país*, Zaragoza 1951, p. 57, e L. G. de Valdeavellano, *Historia de España*, I, 2, Madrid 1963, p. 417.

⁶ Sui franchi di Tudela e Rotrou di Perche cfr. Lacarra, *op. cit.*, pp. 74-77, e M. Defourneaux, *Les français en Espagne aux XI^e et XII^e siècles*, Paris 1949, pp. 216-221. Sulla successione di Alfonso I e la ricostituzione del regno di Navarra, di cui entra a far parte Tudela, cfr. Valdeavellano, *op. cit.*, pp. 434-435. Sulla giuderia di Tudela al momento della riconquista cfr. Y. Baer, *Historia de los judíos en la España cristiana*, Madrid 1981, I, pp. 42-43.

⁷ Cfr. M. L. Meneghetti, alla p. 325 di questo stesso fascicolo.